

violenti o in un campo di battaglia...

L'onorevole Chiesa e il generale Fecia assumevano apparenze fantastiche.

La testa del vecchio soldato aveva baleni come se recasse l'elmo argenteo di un re delle antiche leggende nordiche onusto di anni e di gloria, sceso a battere un campione avido di gloria e di potenza, balzato da un tumulto popolare.

E come nelle rapsodie omeriche, l'onorevole Piccolomini scorgeva appoggiare sullo sfondo della sala una vaporosa figura femminile avvolta di veli rosei, che talora assumeva l'aspetto augusto di un simbolo patriottico, e talora le forme più umane di una figura di donna...

Improvvisamente la scena mutava. I due campioni balzavano dai destrieri e si gettavano l'uno nelle braccia dell'altro...

L'onorevole Piccolomini ricordava d'aver visto più volte quella scena nel *Furioso* illustrato dal *Dorè*.

Il pennacchio rosso e il pennacchio bianco si confondevano momentaneamente...

Il campanello presidenziale non squillava più, e l'Estrema Sinistra ammutoliva.

L'on. Piccolomini, oppresso dall'incubo, tentava sorgere e gridare a gran voce l'ordine del giorno votato a Torregrija. Ma frugandosi nelle tasche per rintracciarlo, più non lo rinveniva. Ad un tratto gli parve che qualcuno lo scotesse, e si destò di soprassalto.

Aprondo gli occhi, scorse lì accanto l'amico Maggini che sorridendo gli diceva: — Così fai trionfare gli interessi morali e materiali del popolo? Non sai che alla Camera non v'è più anima viva? Vieni con me: oggi ho incontrato la graziosa *divette dell'Olimpia* che tu ben conosci e l'ho noleggiata per questa sera a cena; a suo tempo presenterai l'interpellanza.

I due amici uscirono da Montecitorio mentre il crepuscolo incominciava a gettare ombre sulla città eterna.

ARROW.

## PER GLI UFFICI FINANZIARI

La *Gazzetta d'Acqui* nel suo N. 10 fa la cronistoria della locale Agenzia delle Imposte, cronistoria per massima parte non ammessa dalla *Ragione Proletaria* nel suo N. 11.

Noi abbiamo letto con attenzione i due articoli ed esprimiamo schiettamente le nostre impressioni.

La *Gazzetta* incomincia il suo articolo col lamentare che il Governo non bada che ad esaurire le tasche del popolo smunto, per concludere con un altro... smungimento cioè aumento di stipendiati.

La *Ragione* invece propone che il lavoro degli sgravi sia retribuito come lo sono altri lavori in genere ed i Ruoli in ispecie. Noi dubitiamo che questa sia una proposta ironica, perchè basterebbe rispondere all'articolista della *Ragione* che se tutti i lavori dovessero essere retribuiti, a che mai dovrebbe servire lo stipendio corrisposto agli impiegati?

Ma non divaghiamo, restiamo al concreto.

Il punto di accordo fra le nostre consorelle è uno solo, cioè la constatazione e la conferma che il servizio degli sgravi, per il pubblico, non funziona od almeno, per usare la frase della *Gazzetta*, deve restare *pendente a lungo*.

La *Gazzetta* soggiunge: « *Francamente i signori tre funzionari dell'Agenzia non sono numericamente sufficienti per compito loro* ». — La *Ragione* invece lascia travedere fra le righe che come si è proceduto, e con soddisfazione, per il passato, si dovrebbe poter procedere anche al presente, quasi che l'ufficio fosse colpito da *anchilosi*. — Ora noi diciamo: Quale delle due ipotesi potrà colpire nel vero?

Schiettamente parlando, noi non siamo competenti a ciò giudicare, perchè non possiamo con sicurezza enumerare i lavori aumentati e tanto meno quelli diminuiti; sonvi funzionari superiori, ai quali è esclusivamente demandato e riservato tale compito; quello però che preme assai si è che sia tolto al più presto il ritardo nella concessione degli sgravi o rimborsi dovuti ed è perciò che nutriamo piena fiducia nell'ill.mo signor Intendente di Finanza, il quale, coadiuvato dagli Ispettori delle Imposte, vorrà non solo riconoscere la causa del lamentato arenamento di servizio, ma promuoverne anche il rimedio che a noi poco preme avvenga con aumenti, con retribuzioni o variazioni, purchè avvenga e presto.

Alcuni Contribuenti.

## Il proscioglimento in istruttoria del Segretario della Congregazione di Carità

Una lieta novella, che deve rallegrare quanti hanno bontà di cuore e gentilezza di sentimento, è arrivata ieri l'altro da Torino: il proscioglimento in istruttoria da ogni accusa del sig. Carlo Rapetti, segretario della nostra Congregazione di Carità, contro il quale, come i lettori sanno, si era elevata imputazione di correttezza con certa sedicente vedova Carbone, identificata poi per Elisabetta Bertuzzi, di Udine, che avrebbe vissuto allegramente per qualche tempo, senza pagare lo scotto e spillando quattrini, alle spalle di un noto albergatore di Torino.

Il sig. Rapetti, ch'ebbe nel decorso mese di Settembre a subire l'inenarrabile spasimo di un arresto e di una conseguente traduzione a Torino, sempre e recisamente ha protestata l'assoluta sua innocenza e la niuna partecipazione alle losche manovre della sopradetta eroina d'avventure.

Amnesso a libertà provvisoria, ebbe però il dolore di vedersi sospeso dalle funzioni di segretario della Congregazione, poichè parve all'Amministrazione di quell'Istituto, (né sapremmo biasimare un provvedimento, certo doloroso, ma imposto da un apprezzabile sentimento di correttezza e di giustizia) che il segretario dell'Istituto dovesse innanzi tutto purgarsi dell'accusa mossa contro di lui.

L'istruttoria, che si prolungò per la necessità di identificare l'attrice principale e alcune figure secondarie, venne condotta con ogni diligenza e col massimo scrupolo nell'intento di accertare le singole responsabilità, e l'esito fu quale non potevasi dubitare per chi è conoscenza personale del sig. Rapetti: venne cioè accertato in modo non dubbio che egli, anzichè un complice, fu una vittima delle insidie altrui, e la Camera di Consiglio del Tribunale di Torino dichiarava conseguentemente, con ordinanza del 15 corrente, non essere luogo a procedimento in suo confronto per inesistenza di reato.

Del che noi ci felicitiamo vivamente con l'augurio vivissimo che l'avvenire, sgombrato di ogni triste ricordo, gli riserbi quelle soddisfazioni che l'uomo onesto ed operoso attinge nel lavoro indefesso e nei santi affetti famigliari, dai quali, con la solidarietà degli amici, egli ha avuto il migliore conforto nei tristi giorni passati.



## ALLA CITTA' DI ACQUI

### SONETTO

Dedico all'Avv. Paolo Braggio.

Acqui, sirena bella, che ti posi

Tra la Bormida e i fertili vigneti,

Da cui sai trarre i più deliziosi

Del nettare liéo dolci secreti:

Acqui, che per benigni alti decreti

Di provvida Natura, hai portentosi

Getti di salutari acque, onde quieti

Fannosi tanti moròi dolorosi:

Acqui, che vanti fra i più degni figli

Tai che son gloria de l'Italia unita,

Prodi sul campo e nobili in consigli:

In te l'arte a gran voli oggi m'invita,

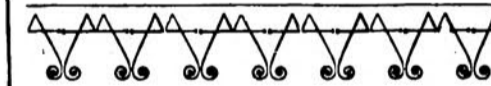
Acqui, che parte del mio cor ti pigli,

Acqui, ch'ài parte ancor de la mia vita!

1 Marzo 1910.

Luigi Caprera Peragallo.

(Apionaletrio).



Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

## Sistema a partita doppia del Banco Piemonte

« Oggi si presentarono due azionisti per far deposito delle loro azioni onde prender parte all'adunanza generale fissata pel 20 corrente, ma non furono accettate perchè non più in tempo.

Protestarono i due azionisti, ma invano, dichiarando di fare legale protesta.

Osservarono che l'avviso di convocazione dell'assemblea portando la data 5 marzo e l'assemblea essendo

fissata pel 20, si era nei medesimi termini di chi deposita le proprie azioni il giorno 15 per l'assemblea del 20. Quindi è che o l'assemblea è legalmente convocata ed il deposito delle azioni basta che sia fatto cinque giorni prima: o realmente non si è più in tempo a fare il deposito cinque giorni prima e l'assemblea non è legalmente convocata perchè i 15 giorni prescritti dall'art. 155 del codice comm. prescrive l'avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* 15 giorni prima.

Ci si potrà rispondere che dal 5, pubblicazione dell'avviso, fino al 20 gli azionisti avevano tempo a fare il deposito senza aspettare proprio gli ultimi giorni.

Ma chi legge la *Gazzetta Ufficiale*, gli replicheranno, essendo persuasi, come da impegno assunto dal Presidente nell'ultima assemblea di far pubblicare sui giornali locali d'Acqui, Nizza ed Ovada tutti gli avvisi che interessassero gli azionisti del Banco?

Attendiamo dal sig. Presidente esauriente risposta ad evitare di obbligarci a ricorrere all'autorità superiore competente.

16 Marzo 1910.

Alcuni azionisti.

## CORRISPONDENZE

### DA SEROLE

*La strada consortile Serole-Spigno* — Nel 1906 il comune di Serole proponeva la costituzione di un Consorzio col Comune di Spigno per la costruzione di una strada che unisse l'abitato di Serole con la stazione ferroviaria di Spigno, approfittando della legge 8 luglio 1903.

Tale Consorzio veniva costituito, con decisione del giugno 1906, dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

In seguito il Ministero riconobbe che la strada anzidetta avrebbe potuto essere compresa fra quelle costruite dallo Stato in base alla legge 15 luglio 1906.

Interpellato il Comune di Serole, questi dichiarò di persistere sul primo proposito, cioè di eseguire direttamente la strada coi sussidii consentiti dalla legge del 1903. E così la strada Serole-Spigno non venne iscritta nel piano regolatore compilato per la Provincia di Alessandria.

Contro tale esclusione il Comune di Spigno, dopo essersi con un illegale voto del Consiglio arbitrato a sciogliere il Consorzio costituito dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ricorse al Ministero dei Lavori Pubblici insistendo perchè lo si liberasse dall'obbligo di concorrere alla costruzione della strada.

Il Ministero, con provvedimento 4 febbraio u. s. respinse il ricorso ritenendolo *infondato ed inammissibile*, non credendo il caso di pronunciarsi sulla questione subordinata di un eventuale scioglimento o modificazione del Consorzio, trattandosi di oggetto spettante alla Giunta Provinciale Amministrativa.

E così il Ministero, più modesto del Consiglio Comunale di Spigno, ritenne di non potere desautorare e